

Deporranno fra gli altri, Di Pietro, Andreotti, Martelli Sentiti in aula i medici che intervennero dopo l'attentato

Per Capaci in aula ottocento testimoni

Sono circa 800 i testimoni citati a deporre al processo per la strage di Capaci, e tra loro l'ex pm di Miami Pulitzer, Di Pietro, il senatore Andreotti, gli ex segretari della Dc, De Mita, e del Pri, La Malfa, e l'ex ministro di Grazia e Giustizia Martelli. Ascoltati, intanto, in aula, i medici che prestarono soccorso alle vittime dell'attentato. Agghiacciante il racconto di come l'esplosivo aveva straziato i corpi del giudice, di sua moglie e degli agenti.

NESTRO SERVIZIO

CALTANISSETTA. L'audizione dei testimoni nel processo per la strage del 23 maggio 1992, nella quale rimasero uccisi il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta, è cominciata ieri mattina con le deposizioni di sei medici: i quattro che nei posti di pronto soccorso degli ospedali, Civico e Cervello di Palermo accobbero le vittime e i feriti, e due dei periti che eseguirono poi le autopsie.

Quei corpi

Le testimonianze, durate complessivamente due ore, non hanno introdotto elementi nuovi nel processo, ma momenti di forte emozione. Agghiacciante la descrizione di come l'esplosione aveva martellato i corpi degli agenti e dello stesso Falcone e pure di sua moglie. La voce lenta, e precisa nel ricordo, dei medici resterà uno dei momenti più duri dell'intero processo.

Nelle gabbie erano presenti otto

poter venire a testimoniare a Callarissa perché doveva deporre in un altro processo alla pretura di Palermo. Il P.M. ha comunque rinunciato alla sua deposizione.

Il 23 settembre

La corte, presieduta da Ottavio Slerizza, ha quindi rinviato il processo al 18 settembre, si terrà udienza anche nei cinque giorni successivi e saranno sentiti testimoni afferenti agli spostamenti del giudice Falcone nel giorno della strage e nel giorno precedente. È quasi sicuro che verrà ascoltato anche il giudice Antonio Di Pietro che, nelle ore che precedettero l'agguato, ebbe una lunga conversazione telefonica con il giudice Falcone. Conversazione di lavoro: per scambiarsi alcune opinioni.

I testimoni

I testimoni complessivamente ammessi dalla corte sono circa 800: e tra loro, oltre a Di Pietro, altri tre personaggi di spicco, tra cui Giulio Andreotti, l'ex ministro di Grazia e Giustizia Martelli, e gli ex segretari della Dc, De Mita, e del Pri, La Malfa. Considerando che il numero di udienze possibili è limitato dalla necessità di consentire ad alcuni imputati di essere presenti in altri processi che si stanno celebrando nei loro confronti in sedi diverse, la durata del processo di Caltanissetta (dove, allo stato, è prevista soltanto una settimana di udienze al mese) non è ancora prevedibile.

È accusato d'aver trasportato l'esplosivo per gli attentati del '93

«Portò il tritolo a Firenze» Preso sulla nave per Palermo

Per gli attentati nell'estate del '93 a Roma, Firenze e Milano, è stato arrestato dalla Dia fiorentina il camionista palermitano Pietro Carra. Avrebbe trasportato l'esplosivo per la strage di via dei Georgofili e via Palestro e le devastazioni di Roma. È stato bloccato nel porto di Genova mentre si imbarcava sul traghetto che avrebbe dovuto riportarlo a Palermo. Un altro ordine di custodia cautelare riguarda il latitante Gaspare Spatuzza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHIERINI

FIRENZE. Cosa Nostra è un'organizzazione importante, che negli ultimi tempi ha cambiato strategia. Il sistema di affidazione e riservato, per cui certi uomini d'onore sono coperti. Altri sono personaggi non noti sotto il profilo mafioso.

Il procuratore Pier Luigi Vigna risponde così alle domande dei cronisti che chiedono notizie su Pietro Carra, il camionista palermitano di Palermo, arrestato dalla Dia fiorentina in stretta collaborazione con la Digos, come l'uomo che ha trasportato l'esplosivo usato poi per tutte le stragi dell'estate del '93, quando via Fauro, via dei Georgofili, San Giorgio al Velabro, San Giovanni in Laterano e via Palestro furono devastate dalle autobombe.

Uno sconosciuto

Pietro Carra, uno sconosciuto, un personaggio con nessun precedente che aveva, invece, secondo gli uomini della Dia fiorentina, stretti legami con i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, uomini d'onore coinvolti nelle indagini sugli attentati romani e con il calabrese Antonio Scarano o il romano Aldo Proibetti, arrestati per aver detenuto a Roma esplosivi dello stesso tipo di quelli utilizzati per la catena di attentati terroristico-mafioso compiuti fra l'aprile e il luglio del '93.

Carra è stato bloccato giovedì mattina nel porto di Genova mentre si imbarcava sul traghetto che avrebbe dovuto riportarlo a Palermo dopo il carico di una piscina volgorizzata invece le perizie necropsichiche delle due vittime.

Sono ancora stazionate le condizioni di Maurizio Mejer, la più grave delle persone rimaste ferite nell'incidente.



Il luogo dell'attentato al giudice Giovanni Falcone sull'autostrada per Palermo all'altezza dei Capaci

«Processate Carnevale per abuso d'ufficio» Chiesto il rinvio a giudizio per le sentenze «aggiustate»

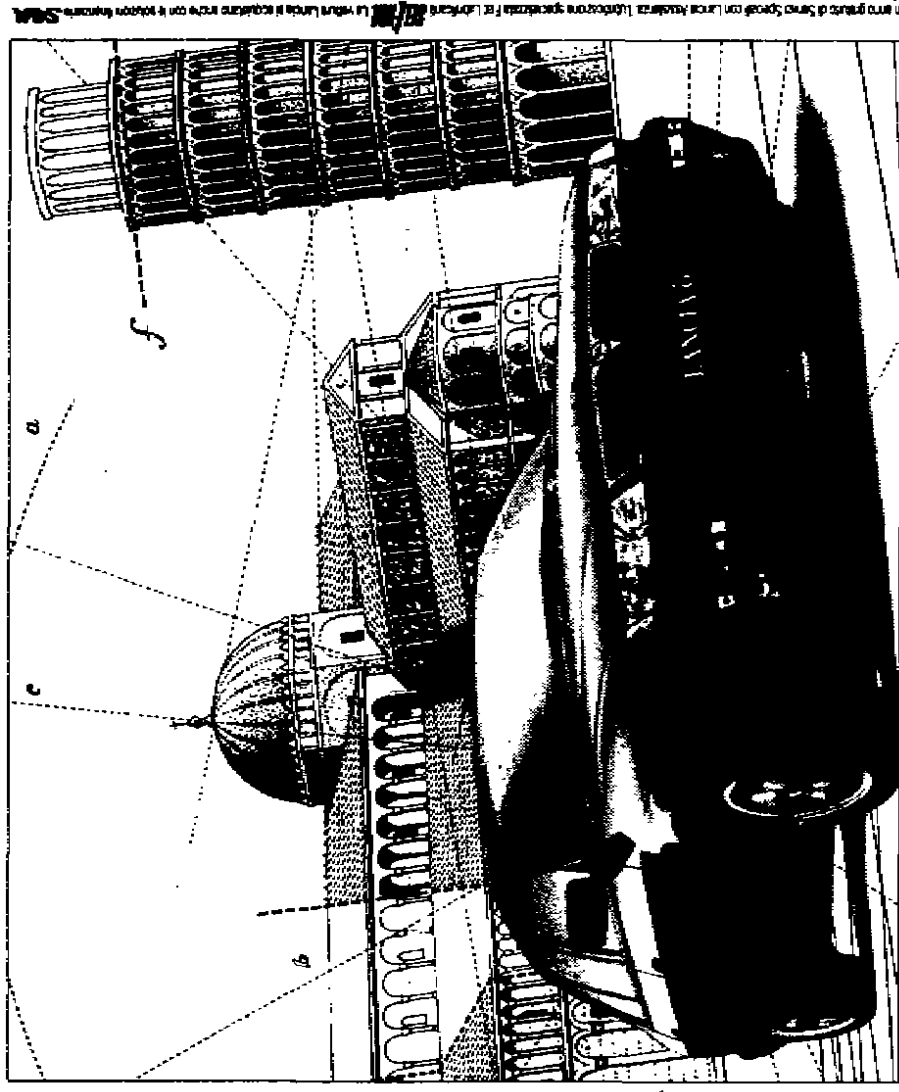
ROMA. Finirà sotto processo anche nella Capitale il giudice mazzettista del quale già si occupa il tribunale di Napoli per la storia del fallimento della Flotta Lauro? Per il famoso e discusso ex presidente della prima sezione della Cassazione il pm romano, Pietro Savitoli - che da due anni indaga sui processi «aggiustati» ai «Palaz-zaccio» - nei giorni scorsi ha chiesto al gip il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio aggravato dall'accusa di aver agevolato l'organizzazione criminale denominata Sacra Corona Unita e non per corruzione, come in un primo tempo era stato ipotizzato. Al centro delle indagini lo strano meccanismo che aveva portato a spostare un processo fissato davanti ad un collegio

del quale Carnevale non faceva parte. I difensori dell'imputato, Salvatore Annacondia (boss della Sacra Corona Unita) depositarono un'istanza di rinvio motivata, secondo il pm Savitoli, in modo generico e difficilmente sostenibile. E Carnevale si assoggettò al processo sposandosi di data. Era prassi accettata le istanze di rinvio, come sostiene il discusso ex presidente della prima sezione della Cassazione? Le vicende legate al ruolo avuto dall'avvocato romano Giovanni Anicò hanno portato il pm Savitoli a contestare l'abuso d'ufficio. All'origine dell'inchiesta le dichiarazioni del perito della Sacra Corona Unita e non per corruzione, come in un primo tempo era stato ipotizzato. Al centro delle indagini lo strano meccanismo che aveva portato a spostare un processo fissato davanti ad un collegio

riguarda anche tre avvocati e lo stesso Annacondia. I legali per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio sono i penalisti Giovanni Anicò, del foro di Roma, e Domenico Turtizi e Aurelio Cirionda, del foro di Bari. Per tutti l'accusa d'ufficio aggravato. Mentre per l'ipotesi di reato iniziale, il concorso in corruzione, Savitoli non ha ritenuto sufficienti gli indizi acquisiti. Annacondia aveva raccontato di aver dato 800 milioni di lire ai suoi difensori. Questi avrebbero dovuto girarli a Corrado Carnevale, Anicò aveva chiamato in causa la condanna aveva chiamato in causa anche l'avvocato Anicò affermando di aver saputo che era molto ascoltato presso i vertici della pri-

ma sezione della Cassazione. Il tutto al fine di annullare un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla magistratura nei suoi confronti. Il provvedimento poi venne annullato effettivamente. Perché era manifestamente illegittimo, sostengono i difensori dei legali finiti sotto inchiesta. A sostegno della sua tesi Annacondia aveva dato indicazioni del conto corrente dal quale era stato prelevato il denaro. Ma di quei soldi si erano perse le tracce. La richiesta di rinvio a giudizio per il giudice mazzettista è rappresentata la prima tra le indagini che ruotano attorno all'attività svolta dall'ex presidente della prima sezione della Suprema corte.

Investite in emozioni.



Lancia Delta Quando l'ingegneria sposa lo stile, il risultato non può che essere l'eccellenza. Ecco perché il Granturismo Lancia vi propone un'auto che vi darà grandi emozioni. Sicurezza di serie airbag lato guida, FPS, pretensionatori, scocca rinforzata, sterzo collasabile, Lancia Code. Comfort di serie idroguida, cristalli atermici con fascia antiriflesso, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata. Prestazioni: motori da 1.6 a 2.0 16v, fino a 139 CV CE, fino a 206 Km/h, pneumatici maggiorati.

15 milioni in 24 mesi a tasso 0%

TAN 0% - TAEG 1,61% - Rata L. 625.000 per 24 mesi - Spese apertura pratica L. 250.000

È un'offerta valida fino al 31 luglio 1995. A partire da L. 24.750.000, esclusa A.R.I.E.T.

Lancia  Il Granturismo.